

Nel Gran Premio Liberazione e nel «tricolore» di maratona la vittoria premia una speranza ed un campione

Un trionfo per Cattaneo e Arena

Milani secondo, poi la volata del gruppo vinta da Zappi

ROMA — Ha vinto Marco Cattaneo, comasco, un cuore grande così. Gli altri 288 suoi avversari si sono divisi in migliaia di spettatori ammassati dentro le transenne del Circuito di Caracalla gli hanno tributato un'ovazione.

I battuti sono i velocisti italiani Milani, Zappi, Bontempi e Caloni. I primi due sono stati rappresentanti delle altre diciotto nazioni in gara, animatori, specie i sovietici ed i romeni, che si sono battuti con grande animosità.

La corsa è stata una chilometro con sostenuta cadenza e al decimo passaggio sotto striscione, quando lo spero di annunciare il lungo di Soukhouroutchenkov in compagnia di Patellaro, la lotta aveva un fremito. I due transitavano con un vantaggio di una trentina di metri, sul gruppo trascinato nella rimonta da Giacomini e Cattaneo.

Cattaneo era rimasto solo. Si trattava di una prova, di un esame fatto agli avversari. Il comasco aveva avuto buoni riscontri dal suo «assaggio», vedendo che il solo Giacomini s'era mostrato in grado di reggere con fiero piglio. Finì alle spalle di Cattaneo tornava nel gruppo limitandosi a controllare le azioni promosse dalla coppia sovietica.

Lino Rocca



CATTANEO, sul palco dei vincitori, risponde felice al saluto della folla che lo applaude

Cattaneo, 23 anni e tanta voglia di vincere la «corsa più importante»

ROMA — Con il viso ancora sporco di fango il vincitore del «Liberazione» saluta la folla che ha invaso il rettilineo di arrivo. Marco Cattaneo viene soprannominato verso il palco delle premiazioni. Tra un sorriso di minuziosità e un sospiro di stanchezza, Cattaneo viene soprannominato «biscione».

Il «mio giorno più bello»

«Il mio giorno più bello» è stato il giorno della vittoria. È un giorno che non si ripeterà mai più. È un giorno che mi ha dato una grande soddisfazione.

to molto. I programmi olimpici ed una fastidiosa bronchite lo hanno tenuto all'asciutto. Ha vinto a Milano con una prova internazionale. Cattaneo ha vinto i tre giorni del «tricolore» di maratona, con un tempo di 2:15:30.

Gigi Baj

Uno spadaccino per eccellenza

ROMA — Mentre Alfredo Vittorini scandiva i nomi dei 269 concorrenti, un sole ballerino filtrava tra le nuvole, e via gli ombrelli dopo una mattinata di goccioloni, la folla andata appostandosi lungo il circuito di Caracalla che era teatro di un record assoluto.

Una giornata indimenticabile, un pomeriggio di sport che ha fatto testo per i suoi contenuti tecnici e umani, gente arrivata da ogni parte, osservatori attenti alle varie mosse, ai vari passaggi che andavano moltiplicandosi con note per questo e per quello, per il romagnolo Solfrini, ad esempio, per il ragazzo della «Giacobazzi» che si faceva citare per un'azione solitaria, per quella pattuglia di sette elementi guidata da Bontempi, ma ad accendere la miccia, ad usare fino ad imporsi, era quel bel tuffetto di Marco Cattaneo, pupillo di Gianni Motta il quale trovandosi sul palco non riusciva a nascondere la sua preferenza, la sua simpatia e il suo orgoglio.

«Appena il tempo di festeggiare Cattaneo (biondo di capelli e sottile nel fisico come il Motta degli anni sessanta: è un privilegio?) e già s'annuncia un altro avvenimento, già il ciclismo si prepara al Giro delle Regioni per un ritiro capitolino di un romanzo che presto sfoglierà le pagine della quinta edizione. Da ieri sera la carovana è a Rieti, e oggi nello scenario delle Cascate delle Marmore avremo la prima verifica di un viaggio ricco di belle promesse.»

Gino Sala

Corsa bellissima risolta dal finanziere a tre km. dal termine — Franco Fava ritirato poco dopo metà gara — Ritirato anche Pippo Cindolo



ARENA (a sinistra) piange di gioia all'arrivo; FAVA (a destra) ha dovuto arrendersi

ROMA — Sul volto giovane e sottile gli si è dipinta una larga smorfia e si è toccato le gambe, facendo capire che erano tormentate dal crampio. Michele Arena, era in collina al giovinetto Giampaolo Messina, vincitore strepitoso l'anno scorso d'una maratona a Milano Keynes.

no di maratona l'altro anno a Mirandola, ha ricorso stranamente a rivaie 5 metri che poi si è ripreso e a tre chilometri dalla fine se n'è andato per trionfare solitario sulla pista dello stadio delle Terme fitto di gente. Bisogna subito dire due cose: che si è trattato di una maratona di rara bellezza e di splendidi contenuti tecnici e organizzati in maniera impeccabile. Si temeva che correre lungo il Tevere combattendo una continua lotta col traffico avrebbe potuto nuocere alla gara. E invece tutto è filato liscio. Gli amici dell'UISP hanno lavorato so-

do e hanno meritatamente ricevuto i complimenti di Pidal. Assieme agli amici dell'UISP è giusto ringraziare la polizia urbana che ha contribuito in maniera essenziale alla regolarità della corsa. Dunque Michele Arena ha ripetuto il successo dell'anno scorso al termine di una maratona intensa e bellissima. Duecento atleti al via e subito il ritmo è terribile. Basti pensare che al ventesimo chilometro a guidare la corsa era in otto in un tempo pari a 1:02:58. Quel tempo indicava una gara tecnicamente elevata. Ma il terzo strappo di Franco Fava e Claudio Solone, a tirare una corsa tricolore ancora tutta da vedere e con una immediata retroguardia ancora valida guidata da Pippo Cindolo, da Orlando Pizzolato e da Gianni Poli.

Quando lo sport è un fatto di massa

Cronometro alla mano, il sole è uscito alle ore 12, dieci minuti prima e due secondi. In ritardo di tre ore sulla tabella di marcia dei «Ginchi del 25 aprile». Adesso lo sappiamo: possiamo dirlo senza tema di smentita: il Gran Premio della Liberazione è a prova d'acqua. Alle nove del mattino pioveva, alle dieci diluviava, alle undici gocciolava, ma fitta. Non ha mai smesso un momento fino a mezzogiorno: ma sotto la pioggia era un continuo via vai di grandi e piccoli, impegnati nelle gare, nelle corse, nelle eliminatorie di atletica, nelle maratone e nelle maratonine. Sui spalti del piccolo, antico stadio di Caracalla era tutto un aprirsi e chiudersi d'ombrelli,

mentre le leve degli anni Sessanta e Settanta correvano in piano, saltavano in lungo e in alto per piazzarsi alle finali di domenica. Sull'altro fronte di Caracalla, sotto gli alberi della Passeggiata Archeologica, dietro le mura del Tempio di Giove, arrivano intanto i ciclisti partiti da Fiano Romano, da Civita Castellana, da Ladispoli: pur decimati dall'asfalto bagnato erano gruppi di trenta, cinquanta, ottanta che conquistavano il traguardo sotto gli occhi sbalorditi degli organizzatori, per qualche momento, nonostante il conforio di centinaia e centinaia di spettatori, avevano disperato.

dello sport di massa, dai quindici agli ottanta anni, senz'ombra di sponsor: anche i bei colori delle decine e decine di gruppi sportivi avevano dovuto essere coperti, dalle cerate degli impermeabili. I più trasparenti facevano intravedere nomi di artigiani romani, di fabbriche marchigiane, di scuole romagnole, di polisportive laziali: la fantasia al traguardo, senza filare né grinte astiose da sconfitti. «Quand'è così, c'è la passione vera...».

«Viviamo lo sport», è infatti il motto con il quale il Comune di Roma s'è impegnato in una politica che ha ormai 35 anni di vita, tanti ne sono trascorsi dal giorno entusiasmante della Liberazione, quando con la Resistenza ha vinto la nostra democrazia. Viviamo lo sport: tutto questo non è solo un rito, è la volontà di crescere in

pace, di vincere tutti insieme, di superare quelle minacce e quei terrori che a volte mozzano il fiato. Lungo le transenne che delimitavano il circuito del Gran Premio correva ieri anche la spaventosa notizia del colpo di mano tentato da Carter in Iran; la parola guerra, senza mezzi termini, percorreva i gruppi che si passavano i giornali del pomeriggio appena usciti. Eppure davanti a quegli stessi occhi correvano le maglie dei ciclisti di tutto il mondo, venti nazioni, duecentosessantatré atleti (un record, dicono) gareggiavano sulle biciclette veloci e fruscianti: ecco le maglie rosse dei sovietici accanto ai giubbetti viola degli americani; ecco i gialli bras-

iliani accanto ai neri australiani e gli azzurri finlandesi e i grigi spagnoli e i tricolori bulgari e polacchi ed ecco i «nostri». Ecco la realtà cui la gente affida le sue speranze, non per ignorare ma per superare l'altra realtà, quella dei signori della guerra. Vitiamo lo sport, per vincere la pace: diamo ai ventenni come Marco Cattaneo, il vincitore di oggi, una bicicletta, una maglia, le scarpe e le più belle strade della città per correre. Nessuno di loro vuole le un fucile, un aereo, una divisa per morire. Pioggia o sole sono le uniche cose che, con i satelliti, le astronavi, il progresso, ma pacifico, accettiamo oggi dal cielo per la Terra.

Elisabetta Bonucci

Oggi scatta da Rieti la grande corsa a tappe dei dilettanti

Giro delle Regioni: sarà un duello tra Soukhouroutchenkov e Giacomini?

Molti e validi gli antagonisti - La prima tappa, dopo una frazione in circuito, si concluderà alla Cascata delle Marmore

ROMA — Si comincia con una kermesse sul circuito cittadino di Rieti e nel pomeriggio, partendo dalla capitale dei Sabini si raggiungerà lo stupendo scenario delle Cascate delle Marmore dove si concluderà la prima giornata della quinta edizione del Giro delle Regioni.

Sembra un percorso adatto ai colpi di mano, a quelle fughe insignificanti all'apparenza ma che, col trascorrere dei chilometri, assumono decisiva consistenza. I sovietici guidati da Petrov non hanno commissario tecnico, non nascondono propositi di ripetere l'autentico trionfo dello scorso anno quando, in pratica, lasciarono solo bricio-

le, piccole soddisfazioni ai loro avversari. Di Soukhouroutchenkov già si è detto, basta ribadire la sua qualifica d'autentico fuoriclasse, degli altri della nazionale in maglia rossa, tre sono all'esordio sulle strade italiane: Giallaletto, Kleinberg e Jarkis. Di loro non si conoscono fino in fondo le caratteristiche. Da noi è rimbalzata solo l'eco delle loro imprese, e scorrendo l'«Unità», assumono i volti di sostituti di Pikkus, Morozov e Goussimov posseggono i requisiti per ripeterne le gesta.

La realtà comunque potrebbe discendere da questa previsione. Il Giro delle Regioni e il trofeo Brooklyn che verrà assegnato al vincitore, è appuntamento che travalica l'atto agonistico. Dall'applauso doveroso ai più forti si passerà all'incitamento per i battuti. E' la storia stessa della gara, seppur ancora giovane, che ce lo ricorda. In ogni località il «Giro» troverà, come sempre, da cinque anni a questa parte, una accoglienza, i sacrifici dell'«Unità», del Pedale Ravenate e della Rinascente CRC, per organizzare la carovana di quattrocento «persone» trovano giuste ricompense e nuovi volti al loro sforzo. La tradizione che vuole l'abbinamento di una corsa a livello

mondiale con iniziative locali vivrà di nuovi impulsi. Mostre, spettacoli folkloristici e sportivi, tavole rotonde, rappresentazioni teatrali accompagneranno il fatto agonistico da Rieti sino a Civitavecchia.

Oggi avremo la possibilità di una prima verifica. Da Rieti dove si svolgerà la prima semitappa che scatterà alle 11 e nel pomeriggio quando alle 19 il gruppo partirà verso le Cascate delle Marmore attraversando Terni e Narni, il Giro delle Regioni, siamo sicuri, andrà incontro ai suoi primi avversari.

Le tappe e la TV

Table with 2 columns: Tappa (Stage) and Località (Location). It lists the route of the Giro delle Regioni from Rieti to Civitavecchia, Terni, and Narni.

Table titled 'L'ordine d'arrivo' (Order of arrival) listing names and times for various participants in the race.

Table listing participants from the USSR (URSS) and other countries like Bulgaria and Cuba.

Table listing participants from the Czech Republic (Cecoslovacchia) and other countries like Romania and Yugoslavia.

Table listing participants from Great Britain (Gran Bretagna) and other countries like New Zealand and Finlandia.

Table listing participants from Poland (Polonia) and other countries like Romania and Yugoslavia.

Table listing participants from Spain (Spagna) and other countries like Turkey (Turchia) and Hungary (Ungheria).

Table listing participants from the USA and other countries like Bulgaria and Romania.

Così al «via»!